

La polemica sul bando

Ferrara

Case popolari, italiani i primi 157 assegnatari

Definita la nuova graduatoria. Il sindaco: «Col criterio di residenzialità storica abbiamo ristabilito l'equità sociale cancellata dai buonisti»

FERRARA

«Grazie al nuovo regolamento abbiamo raggiunto un risultato rivoluzionario: le prime 157 posizioni della graduatoria di assegnazione delle case popolari sono occupate da famiglie italiane in situazioni di necessità. Grazie all'introduzione della residenzialità storica abbiamo ristabilito una equità sociale che era stata cancellata dai finti buonismi delle amministrazioni Pd e abbiamo garantito il diritto alla casa alle famiglie che da più tempo risiedono nel nostro Comune che erano da anni penalizzate». Così il sindaco Alan Fabbri commenta i dati della nuova graduatoria di assegnazione delle case popolari. È stata definita ieri, infatti, la nuova graduatoria per l'assegnazione degli alloggi popolari: si tratta della 32esima graduatoria di assegnazione per il Comune di Ferrara, la prima formulata in base ai criteri di assegnazione aggiornati dal nuovo Regolamento, elaborato dalla giunta Fabbri, che ha valorizzato la residenzialità storica dei richiedenti e aperto l'accesso agli alloggi Acer a nuove categorie di assegnatari.

Le domande raccolte sono 746 e le prime 157 posizioni sono occupate da famiglie italiane (compresi nuclei stranieri che hanno acquisito la cittadinanza). In particolare, ad oggi, 259 sono le domande accolte in via definitiva, 473 quelle ammesse con riserva e 14 le escluse. «Il criterio della residenzialità storica valorizza chi da più tempo abita nella nostra città, italiano o immigrato



Il sindaco Alan Fabbri e l'assessore alle politiche abitative Cristina Coletti

che sia, e chi lavora e vive Ferrara contribuendo alla sua crescita e al suo sviluppo - prosegue il sindaco - assegnando un punteggio per ogni anno di vita a Ferrara. Oltre a questo abbiamo valorizzato le giovani coppie e i

LE RICHIESTE

Le domande sono 746, di cui 259 accolte in via definitiva

nuclei monogenitoriali, compresi quelli separati con figli, andando incontro a quelle che sono le nuove e reali necessità della popolazione. Abbiamo messo in piedi una rivoluzione dolce che porta con sé un significato importante: la casa popolare non deve più essere considerata un servizio dedicato quasi esclusivamente alle famiglie immigrate, ma un servizio a disposizione di tutti, utile alle famiglie come momento di passaggio che sostiene nella ricerca di una au-

INVESTIMENTI

Fondi per recuperare gli alloggi vuoti

L'amministrazione ha cercato di accogliere quante più domande possibile, investendo sull'edilizia residenziale pubblica anche risorse del proprio bilancio (circa 320mila euro tra il 2019 ed il 2020) per recuperare alloggi vuoti. A questa graduatoria, infatti, saranno destinati 100 alloggi, alcuni recuperati con le risorse del piano straordinario regionale e altri utilizzando i proventi derivanti dal riscatto delle aree Peep messi a disposizione dal Comune. «Con le associazioni sindacali di recente si è condiviso un protocollo di intesa che porta le politiche abitative in primo piano soprattutto in un momento di crisi economico-sociale come questo e rimane aperta la possibilità per chi non ha presentato la domanda entro il 15 ottobre di farlo in ogni momento accedendo sul portale dell'amministrazione - osserva l'assessore Cristina Coletti -. La 32esima graduatoria è provvisoria: si arriverà alla graduatoria definitiva decorso il termine di 30 giorni».

tonomia economica futura». Il richiedente più giovane è classe 2001 il più anziano classe 1936; sono 21 le giovani coppie che hanno fatto richiesta di cui cinque hanno chiesto l'assegnazione in alloggi dislocati nelle frazioni; sono 119 i nuclei monogenitoriali inseriti in graduatoria mentre 13 sono le domande arrivate da genitori separati con af-

INQUILINI

Ventuno le giovani coppie che hanno fatto richiesta. Cinque sono nelle frazioni

fido congiunto. Rispetto alla 31esima graduatoria (per la quale le domande complessive erano 863) le domande presentate da nuclei italiani è salita dal 51% al 58%. «Abbiamo assistito ad una straordinaria partecipazione al bando - conclude l'assessore alle politiche abitative Cristina Coletti -, nonostante le restrizioni e questo dimostra che l'approccio digitale voluto dalla giunta sia in linea con i tempi ma soprattutto comprova come la casa popolare sia un valore su cui si deve assolutamente investire poiché si tratta di un beneficio in grado di sostenere le nostre famiglie nei momenti di grande difficoltà. Ringrazio Acer per l'importante lavoro svolto e la disponibilità e le organizzazioni sindacali degli inquilini che hanno aiutato l'amministrazione nella attività di raccolta delle domande fungendo da punti qualificati di consulenza e supporto alla compilazione».